ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 91. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Venerdì, 28 Giugno 1918.

Alla fronte italiana

La giornata di ieri

VIENNA, 27. L'i. e r. quartiere di guerra della stampa comunica:

Neppur ieri gli italiani riescirono a turbare lo svolgimento delle operazioni previste dai nostri piani. La resistenza valorosa delle truppe di copertura tenne lontano il nemico, sinchè le opere di fortificazione alla sponda opposta del Piave furono completate e in parte rinnovate.

Le conquiste territoriali in pianura, che l'avversario deve alle piene delle acque e non alla sua superiorità tattica, indussero gli italiani a tentar di riconquistare anche le posizioni in montagna perdute sino dall'inizio dell'offensiva austriaca.

Forti colonne d'assalto avanzarono durante tutta la giornata di ieri contro il monte Val Bella (1312 m), contro il Col del Rosso (1276 m), l'Asolone (1461 m), il Solarolo (1632 m); ma tutti gli attacchi furono soffocati parte nel nostro fuoco d'artiglieria, parte in combattimenti corpo a corpo.

Bilancio

La tempesta è passata: risubentrata la calma — relativa — dal Grappa al mare, riassumiamo in brevi tratti la storia della recente offensiva austriaca.

L'Italia, considerata dal più ristretto punto di vista militare, è stata sempre per le potenze centrali uno scacchiere di guerra d'importanza secondaria, mentre per l'Intesa essa assurge al destino di ala destra della fronte unica. Nell'alto autunno dell'anno scorso, dopo la tragedia di Caporetto, il consiglio di guerra dell'Intesa spedì in Italia due eserciti: l'armata inglese di Plumer e quella francese di Fayolle, complessivamente dieci divisioni circa. Durante la battaglia di Saint Quintin furono richiamate in Francia cinque di queste divisioni; e restarono quindi nel Veneto solamente il quattordicesimo corpo d'armata inglese e il dodicesimo francese: assieme cinque divisioni. Ma, per ragioni morali e strategiche, cinque divisioni italiane furono mandate sui Vosgi, cosicchè l'equilibrio delle forze dell'Intesa rimaneva stabile. Se la calma fosse continuata ancora, l'Italia avrebbe potuto facilmente spedire altri corpi d'armata in Francia.

Alla direzione dell'esercito delle potenze centrali interessava, quindi, che l'ala destra della fronte dell'Intesa — cioè l'esercito italiano, fosse vincolata il più possibile acché non potesse inviare ulteriori forze sul teatro della guerra occidentale. Un'offensiva austriaca, pur di breve durata, avrebbe meravigliosamente giovato allo scopo — non solo, ma avrebbe fors'anche sortito l'esito che le cinque divisioni italiane venissero richiamate, dalla fronte francese, in patria. Importava dunque, sovratutto, di alleggerire il più possibile lo scacchiere di Francia per facilitare l'ulteriore svolgimento dell'avanzata germanica.

La decisione della guerra cadrà in Francia. Conscio di questa matematica certezza l'esercito austro-ungarico si accinse all'offensiva. Mèta principale degli austriaci non era la conquista territoriale, ma il vincolamento dell'esercito italiano in un'ora tra le più critiche per l'Intesa. A ragione scrive la „Neue Freie Presse": „Ogni intenzione annessionistica in Italia era ed è lungi da noi, perchè chi vorrebbe aumentare le difficoltà della nostra politica interna d'un nuovo, insolubile problema?"

Gli austriaci non avevano neppure una fissa mèta geografica, nelle operazioni recenti; la frase „sino all'Adige" pronunciata da qualche profano non calza certamente, se si consideri con serietà la situazione guerresca.

Ma quali risultati ha apportato dunque all'Austria l'offensiva d'una settimana al Piave? La direzione dell'esercito italiano ha perduto, anzitutto, l'iniziativa. In secondo luogo — come è dimostrato — l'Italia dovette rinunciare al progetto di inviare altri eserciti in Francia non solo, ma il generale Diaz fu costretto dall'offensiva austriaca a prendere le disposizioni necessarie perchè le truppe italiane nei Vosgi venissero rimpatriate. Gli Stati Uniti promisero da conto loro l'invio di un forte nerbo di truppe americane, destinate originariamente alla Francia, nel Veneto. Gli italiani hanno perduto 100,000 uomini tra morti e feriti e 50,000 prigionieri. Sicchè il recente urto austro-ungarico, mentre ha fatto vacillare ed ha decimato l'ala destra della fronte unica dell'Intesa, ha giovato a notevolmente alleggerire il vallo della difesa franco-inglese-americana ad occidente.

Sotto questi punti di vista, e non altrimenti, ha da essere valutata l'offensiva a.-u. nel Veneto.

La morte del contrammiraglio Viglioni

ZURIGO, 27. Il „Giornale d'Italia" annunzia, che il contrammiraglio Viglioni, il quale si trovava il 30 maggio quale comandante di un gruppo di navi, a bordo del piroscafo „Maroncelli", silurato da un sottomarino nemico, vi trovò la morte.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(25 giugno). *(Gruppo d'esercito principe Ruperto).* Al sud della Scarpe gli inglesi attaccarono ieri con parecchie compagnie su larga fronte. Presso Feuchy e Neuville-Vitasse essi furono respinti da contrattacchi. Nei settori vicini i loro assalti vennero soffocati nel nostro fuoco. Verso sera l'attività dell'artiglieria si riaccese lungo tutta la fronte. Tra Arras ed Albert e a' due lati della Somme essa continuò vivace nel corso della notte. Il nemico tentò molteplici imprese di ricognizione.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Tra l'Avre e la Marna attività di combattimento qua e là più vivace. Ad occidente dell'Oise conquistammo in scaramucce d'avancampo delle mitragliatrici francesi. Fu respinto un attacco parziale nemico a nord-ovest di Chateau-Thierry.

(Gruppo d'esercito del duca Alberto). Al nord del canale Marna-Reno milizia territoriale bavarese penetrò nelle posizioni francesi a nord-est di Buresian e Bann e ne riportò prigionieri 2 ufficiali e 40 soldati.

Di una squadriglia d'aeroplani nemici, che avanzò il 24 corr. da occidente di Soissons fino all'Aisne per gettare delle bombe, furono abbattuti 3 velivoli. Ieri furono fatti precipitare 12 aeroplani e 3 palloni frenati nemici. Il tenente Udet riportò la sua 33.a, 34.a e 35.a, il ten. Kirschstein la sua 26.a, il ten. Rumey la sua 24.a, il ten. Velsjens la sua 23.a e il ten. Billik la sua 21.a vittoria aerea.

Nell'imminenza d'una nuova battaglia

BERNA, 27. I corrispondenti inglesi da Parigi prevedono l'inizio d'una nuova, grande battaglia.

L'AJA, 27. La „Reuter" comunica che i preparativi per affrontare il nuovo urto tedesco sono ultimati.

La „Morningpost" assicura che i germanici han trasportato in Francia forti contingenti di truppe dalla Russia.

Circa la mèta dell'imminente battaglia i critici militari dei giornali inglesi affermano che questa rimane, come prima, Parigi.

Nervosismo alla fronte francese

Charleroi, 25. giugno.

L'inquietudine e la nervosità da parte franco-inglese è ancora più notevole dopo la terza e quarta sconfitta. Dal mare a Reims serpeggia questa attività febbrile, costante; alle truppe tedesche non viene accordato un minuto di riposo. La tregua di battaglia, di cui tutto il mondo parla, vale per gli spettatori del dramma — pel pubblico, non per gli attori principali — i soldati germanici.

A sud-ovest di Noyon, ove le perdite francesi furono più gravi che in tutti gli altri settori, il nemico è instancabile nelle sue imprese di ricognizione, nelle sue azioni di pattuglie, ne' suoi attacchi parziali.

Gli inglesi operano di preferenza fra Albert e Arras; essi hanno tasteggiato qui il terreno, nei giorni scorsi, con nuclei di cento o duecento uomini al più. Successi: zero.

Gli americani, che tengono l'ala destra a nord-ovest di Chateau-Thierry, sono passati all'assalto più di dieci volte, ma non hanno potuto registrare il pur minimo guadagno territoriale.

Gli italiani, accorsi in aiuto dei minacciati, sono trincerati nella regione di Vrigny presso Reims. Abbiamo fatto prigionieri una trentina di loro: prova, questa del loro... entusiasmo di combattere in Francia coi germanici!

I belgi, che tenevano sinora le linee sin Presso Dixmude, hanno dovuto ampliare la loro fronte. E perciò dovranno sobbarcarsi a sacrifici ancor maggiori del passato.

Intanto questo immane esercito internazionale attende lo scoppio della nuova bufera, le cui nubi precorritrici sembra s'addensino all'orizzonte.

Ho chiesto stamane, a un alto ufficiale dello stato maggiore germanico, se i tedeschi si preparassero veramente per la nuova offensiva. Domanda indiscreta. Ma l'ufficiale rispose:

— La nostra gente è pel momento tutta occupata nei lavori del raccolto dietro la fronte...

Di più non gli potei cavare di bocca. Sorrisi... *Dr. M. O.*

Al Reichstag

BERLINO, 25. Il Reichstag continuò oggi, in seconda lettura la discussione del bilancio del cancellierato e del ministero degli esteri.

Aperta la seduta, s'alza a parlare il Cancelliere dell'Impero, conte Hertling.

„Io non avevo veramente l'intenzione di partecipare alla discussione, in questo momento; e ciò per ragioni ovvie, per l'esperienza che i miei predecessori hanno fatto coi discorsi tenuti finora. Se si affermavano i nostri sentimenti pacifici, le nostre dichiarazioni venivano interpretate dagli uni quale sintomo di debolezza, come i prodromi di un prossimo sfacelo; dagli altri invece quale una trappola diabolica. Se invece si sosteneva la nostra volontà irriducibile di difenderci ad oltranza contro questa guerra di conquista impostaci a tradimento, allora la risposta era pronta: Ecco la voce del militarismo prussiano, alla quale debbono ubbidire, volenti o nolenti, anche gli uomini di Stato.

„Il 24 febbraio u. sc. io ho fatto un passo innanzi rispondendo esplicitamente al messaggio di Wilson. Ho discusso ed accettato nelle linee fondamentali i suoi famosi quattro punti, dichiarando che essi potevano costituire la base per la pace universale. Wilson non ha risposto affatto. E' quindi inutile tentare di riprendere il filo interrotto, tanto più che le manifestazioni pervenuteci poi dall'America ci dimostrano con sufficiente chiarezza ehe razza di „unione dei popoli per la conservazione della libertà e della giustizia" si stia preparando.

I nostri avversari fecero chiaramente comprendere come essi intendano di costituire il nucleo della nuova unione dei popoli, e di isolare la Germania, di tagliarla fuori da ogni relazione commerciale, di strozzarla."

Il Cancelliere continua rilevando come già oggi esistono le prove che non è stata la Germania a scatenare la guerra mondiale e conclude affermando che la Germania è oggi, come quattro anni fa, risoluta a combattere e a vincere: „L'imperatore e l'impero, i principi e i popoli sono concordi e fiduciosi come sempre; fidano completamente nelle loro truppe impareggiabili e nei loro condottieri, fidano nel popolo unito ed indomabile che ammirano. Speriamo che l'Onnipotente che ci ha aiutati fino adesso, e ci ha condotti di vittoria in vittoria, premierà la fedeltà del popolo tedesco".

Parlano ancora il segretario di Stato v. Kühlmann che polemizza col conservativo conte Westarf; il liberale-nazionale D.r Steiemann il quale afferma che le vittorie riportate sui campi di battaglia non sono opera nè dei colloqui degli uomini di Stato, nè delle risoluzioni del Parlamento, ma di Hindenburg e di Ludendorff, e infine il socialista indipendente Haase.

IN RUSSIA

L'accordo russo-tedesco sulla questione delle navi

ZURIGO, 26. Si annunzia che il rappresentante della repubblica russa a Berlino ha inviato al Commissario del popolo a Mosca questo radiotelegramma: „Dopo ricevuto il vostro consenso inviai al sottosegretario di Stato Külhman la seguente nota: „Il sottoscritto si onora di comunicare a S. E. il Segretario di Stato degli Esteri in risposta alla nota del 3 maggio 1918 che il Governo degli operai e contadini della Repubblica dei „Soviets" russi, accetta le garanzie date nella nota suddetta. Il Governo imperiale germanico si impegna di sospendere le operazioni militari contro la Repubblica russa su tutti i fronti compreso il Caucaso e la Finlandia. Esso riconosce il diritto di proprietà della Russia sulle navi da guerra che sono ritornate da Novorossik a Sebastopoli, dove saranno disarmate e riconosce che queste devono essere restituite alla Russia dopo la conclusione della pace generale. La Germania non ha diritto di servirsi in nessun modo delle navi russe. Il Governo degli operai e contadini di Russia dà a sua volta le garanzie richieste nella nota in discorso che consistono nei seguenti punti: le navi russe che si trovano in certi porti del Mar Nero non inizieranno operazioni ostili contro le forze militari della Germania. Il Governo apprende con piacere che il Governo imperiale germanico è pronto a stabilire una linea di demarcazione del confine russo finlandese nonchè a spianare la via ai negoziati tra la Russia e la Finlandia."

L'Intesa e la Russia

KIEW 25. Il „Poslednija Nowosti" scrive: „Secondo informazioni dei circoli consolari, avviene ora uno scambio di note fra gli ambasciatori dell'Intesa in Wologda ed i rappresentanti degli Stati neutrali in Pietroburgo. Si suppone che fra giorni gli ambasciatori scriveranno ai loro rispettivi governi riguardo il riconoscimento del Sowjet. La decisione degli ambasciatori si avrà in una prossima conferenza a Washnigton, la quale si occuperà unicamente della questione russa".

I diplomatici bolscevichi per l'America

COPENAGHEN, 26. Il „Daily Telegraph" ha da Mosca che il governo dei Soviets ha l'intenzione di inviare a Washington quale ambasciatore il suo plenipotenziario in Scandinavia Borovshi che ha presentemente la sua sede a Stoccolma.

L'ex-zar s'è suicidato?

LUGANO, 27. Il „Corriere della Sera" raccoglie con riserva la voce del suicidio dell'ex-zar Nicola.

DALL'AMERICA

Anche Wilson vacilla...

BUCAREST, 26. Il „Bucarester Tagblatt" osserva che il terreno comincia a vacillare sotto i piedi di Clemenceau e di Wilson.

Anche in America si comincia a comprendere che Wilson parla troppo e che le prestazioni guerresche degli Stati Uniti son state — sino ad oggi almeno molto al di sotto delle aspettative e delle promesse enunciate dal presidente.

Le accuse contro Wilson cominciano a concretizzarsi in fatti. In prima linea si sussurra già d'uno scandalo inerente all'aviazione; si sarebbero preventivati per questa industria di guerra 640 milioni di dollari — ma non si sa, ancora, a che pro sia stata spesa una notevole porzione di questa somma gigantesca.

Il Senato ha istituito a questo proposito una commissione d'inchiesta, dalla quale s'attende che sia fatta presto la luce sul „mistero dell'aviazione".

E pure politicamente la stella di Wilson non è più tanto splendente... Uno de' suoi avversari più accaniti è l'expresidente Roosevelt.

Propaganda contro i giornali in lingua straniera

L'AJA, 27. Scrive la „Westminster Gazette" che a New Jork la „Lega per la sicurezza nazionale" ha iniziato una viva propaganda contro i giornali scritti in lingua straniera, e che prossimemente convocherà i suoi numerosi soci per indirizzare un appello a Wilson col quale si chiederà la cessazione di detti giornali.

Le commedie di Wilson

GINEVRA, 25. Fino a qual punto la psicosi di guerra ha turbato gli spiriti negli stati dell'est in America, risulta dagli innumerevoli „Drives" che vengono organizzati. „Drive" è una gigantesca réclame al servizio di una qualche azione bellica. Ma come il senso per il ridicolo andò perduto, lo dimostra il „drive" organizzato a favore della Croce Rossa, nel quale Wilson con una banderuola bianco-giallo-oro in mano attraversò la città alla testa di 80.000 ragazze, che intonavano delle canzoni religiose.

I comunicati dell'Intesa

Francese

(25 giugno). — A nord dell'Aisne si sono svolti ieri combattimenti di granate a mano nei pressi delle trincee conquistate dai francesi presso Von le Port. La fronte francese fu mantenuta completamente. Presso Faverolles-Corcy attività d'artiglieria abbastanza vivace. I francesi intrapresero delle scorrerie nel Woevre e in Lorena, dalle quali riportarono circa 20 prigionieri.

Inglese.

(26 giugno). — Truppe canadesi irruppero la notte scorsa nelle trincee nemiche presso Neuville-Vitasse e ne riportarono 22 prigionieri e 6 mitragliatrici. L'artiglieria nemica fu vivace tra Villers-Bretonneux e Moriancourt. A sud d'Avion e ad ovest di Merville grandi combattimenti con granate a gas.

DALLA BULGARIA

Lo zar Ferdinando riconferma l'amicizia con la Germania

BERLINO, 27. In occasione del cambiamento avvenuto nella presidenza ministeriale bulgara, lo zar Ferdinando diresse all'Imperatore Guglielmo un telegramma, in cui egli lo accerta, che con la nomina di Malinow a successore di Radoslawow, la politica estera della Bulgaria non sarà soggetta a nessun mutamento, e che questo seguirà lo stesso indirizzo, per cui la Bulgaria è salita alla sua presente altezza. Egli spera in tal modo coll'aiuto di Dio e con la forza dell'alleanza fertile di benedizione, di giungere alla meta desiderata.

NOTIZIE ITALIANE

Al Senato italiano

ZURIGO, 27. A quanto comunica l'agenzia Stefani, dopo un discorso del presidente del consiglio Orlando, il Senato accolse per acclamazione il seguente ordine del giorno: „Il Senato, quale fedele interprete di tutta l'Italia, che è superba per il valore della sua armata e della sua marina, invia ai forti e gloriosi combattenti per terra, per mare e nell'aria un voto di riconoscenza, di fede e di augurio". Il Senato approvò indi il progetto di legge che concede il diritto di voto a tutti coloro che servirono nell'armata mobilizzata, approvò il bilancio provvisorio sino alla fine del 1918 e si aggiornò poi a tempo indeterminato.

Il primo americano morto per l'Italia

LUGANO, 27. Il tenente Mochey è stato ucciso in servizio alla fronte del Piave. Egli comandava un posto mobile di ristoro della Croce Rossa Americana in un punto avanzato. Il tenente Mochey è il primo ufficiale della Croce Rossa Americana che muore alla fronte italiana. Prima della guerra era un pittore molto conosciuto ed aveva studiato in Italia ed in Francia.

Il Papa all'episcopato lombardo

LUGANO, 26. In una lunga lettera di risposta all'episcopato lombardo il Papa dichiara d'esser profondamente contristato non solo per gli orrori senza esempio della attuale guerra, ma anche per la perfida e raffinata campagna contro la sua persona e la sua opera. Il suo più vivo desiderio fu quello di impedire lo scoppio di questa guerra. Divampato il conflitto mondiale, egli fece di tutto per lenire i dolori, e protestò ripetutamente contro tutte le violazioni del diritto, da qualunque parte venissero. Egli non trascurò nulla pur d'affrettare la fine di quest'orrenda carneficina. Ciononostante egli fu fatto segno alle più insensate calunnie. Nelle campagne s'afferma che il Papa ha voluto la guerra, nelle città ch'egli vuole una pace ingiusta. Lo si accusò ripetutamente di non aver disapprovato singoli atti di barbarie, come se egli non avesse già condannato in generale qualunque infrazione del diritto.

Il Papa accenna in fine alla campagna d'odio organizzata in Italia contro sacerdoti e vescovi esemplari. Queste persecuzioni non lo sorprendono nè lo scoraggiano, egli è deciso a difendere la santità e l'onore della Chiesa. Egli protesta contro queste calunnie e le denuncia a tutti i cattolici e a tutti gli uomini onesti.

Due altri prigionieri austriaci sotto processo

LUGANO, 27. Altri due ufficiali austriaci, il tenente Aladar Sillay e l'alfiere Henri Reiber, sono comparsi davanti al giudizio del Tribunale militare speciale di Roma per rispondere il primo di insubordinazione e minacce verso il sottotenente Quercia, e l'altro verso il capitano Franzoni. I fatti sono avvenuti il 29 dicembre scorso nel campo di concentramento dell'Asinara.

Durante il dibattimento, sentendosi dalle parti la necessità di approfondire le indagini con nuove testimonianze, la causa venne rinviata al 3 luglio.

Eroismo

LUGANO, 27. Un esempio di stoico eroismo lo ha dato la signorina Laura Ferri di Reggio Emilia, la quale — addentata nella propria abitazione da un cane che si sospetta idrofobo — per salvare dai morsi la sorella e la fantesca che si trovavano nella stessa stanza, lo ha trattenuto fra le braccia, lasciandosi ripetutamente mordere fino a quando le due donne non si furono messe in salvo.

Il suicidio d'un colonnello

LUGANO, 27. Si è ucciso a Firenze, ieri, gettandosi dal terzo piano, il colonnello dei bersaglieri a riposo comm. Pasquale Del Buono, di 78 anni. Si ignorano le cause del suicidio, non avendo il Del Buono lasciato alcuno scritto. Egli era fratello dell'on. Pilade Del Buono, ex-deputato.

Il processo contro un socialista

LUGANO, 27. Il processo contro Arturo Vella, segretario del partito socialista ufficiale, che doveva discutersi in questi giorni davanti al Tribunale Militare di Catania, è entrato in una seconda fase, in seguito ad una nuova denuncia della Prefettura di Siracusa. Si imputa al Vella di aver pubblicamente, alla fine dello scorso anno, e con parole ingiuriose, addebitata al Re la responsabilità della guerra italiana contro il volere della Nazione

A Montecitorio

Profili presidenziali - Il Fascio

Lugano, 25 giugno.

La scena finale di questa breve tornata parlamentare, se giunse inaspettata e travolse l'assemblea in una fiammata in cui ardevano i più vari sentimenti, sinceri o ostentati, buoni e men buoni in sè, ma tutti «buoni da ardere» e idonei a far crescer la vampata, non si può negare che succedette e coronò una serie di sedute improntate a una serenità da molto tempo scomparsa.

Due elementi senza dubbio concorsero a questo fatto: la assenza del presidente Marcora, e la latitanza del «Fascio». Si sono uditi varii deputati, di vario settore, chiedere a sè stessi e ad altri la ragione per cui discussioni, anche scabrose e irritanti, si svolgessero con libertà e con decenza, e dopo essersi guardati intorno e aver levato gli occhi allo scanno del direttore di quella numerosa e difficile orchestra, ricordarsi che non c'era il terribile «Peppino» l'irritante «Peppino», il dispreggiatore «Peppino», l'uomo che ha il segreto di essere ad un tempo severo ed ostile alla parte della Camera che rappresenta l'opposizione, e di essere individualmente arcigno, dispettoso, sgarbato verso tutti i deputati e verso i ministri indistintamente. Credo che questa imparzialità della scortesia gli appaia come l'«alibi» di quella chiarissima partigianeria per il Governo, che egli non trascura occasione di manifestare nelle forme più ingenue, come per esempio quando, prima di un voto per appello nominale, ripete due, tre volte, con voce alta e in tono di monito rammentatore, che il Ministero «pone la questione di fiducia»: partigianeria che dev'essere nata e cresciuta, fra le crete inaridite della sua senilità, per un lento processo di identificazione fra il «Governo» e l'Italia. Lo spirito libero dell'antico garibaldino, s'è incartapecorito, con gli anni, nel «principio di autorità». Chi comanda, rappresenta il paese, e ha sempre ragione. Chi è contro al «Governo», è contro la patria.

Io, come tutti, auguro lunghi anni di tranquilla e vegeta vecchiaia all'on. Marcora — il quale ha poi degli aspetti, degli scatti, delle uscite d'una comicità saporita e gustosissima — ma preferisco vedere sullo scanno presidenziale qualcuno de' suoi succedanei: la compostezza elegante e l'eloquio toscano dell'on. Morelli Gualtierotti, o la arruffata «silhouette» di can barbone dell'on. Rava, e quella conciliante bonarietà che gli fa perdonare l'assenza assoluta di quel tanto di solenne ch'è pur necessario, in quel posto, all'eloquenza. I suoi periodi, per troppa facondia o per altro, ruzzolano, s'inseguono, tutti d'una velocità, tutti di un colore; franano come un biroccio di ghiaia che si scarica.

Dell'on. Alessio bisogna dire a parte, poichè egli, per anzianità e per titoli, pare destinato alla processione. Aspetto lugubre, che sarebbe tra di mercante e di studioso ebreo moscovita, se, anzichè la lunga «velada», vestisse una pelliccia di agnello spelacchiata e berretto analogo: viso severo e accigliato di solito, che si spiana e si trasforma tutto, nel raro lampo di un sorriso; quando egli sale allo scanno presidenziale, è di un rigorismo feroce. Ha le asprezze dei timidi, che cercano di autospronarsi all'energia come i ragazzi d'una volta fischiavano, di notte, per darsi coraggio. Grida, sgrida, ammonisce, percuote e flagella a dritta e a manca!

— «Facciano silenzio, onorevoli colleghi!» — è la formula, più benigna, ma il tono è di rimprovero acerbo. Non esita a dichiarare che «se vogliono fare conversazione, vadano nei corridoi!», e non arresta la sua severità al banco del Governo. Si distingue nel mandar via, con un «Lascino stare i ministri, onorevoli colleghi!», coloro che, mentre un deputato parla, vanno a intrattenere precisamente coloro che, almeno in teoria, sono lì per ascoltare l'oratore; e non si perita di richiamare i ministri stessi, se ciarlano. E' il professore sulla cattedra, che vuol tenere la disciplina; e anche nelle discussioni di regolamento che gli avvien di impegnare coi deputati, porta l'accento del didatta.

Quando deve fare il discorsetto — per il quale la sua qualità e coltura di veneto gli offrono, se non la felicità della pronuncia, la tradizione e gli elementi di una oratoria, non magniloquente come quella dell'on. Luzzatti, ma decorosa e togata — egli sembra preso dalla preoccupazione di non arrivarci in fondo. Dice in fretta e forte il suo discorso, con cipiglio e tono come se sgridasse l'assemblea per qualche grave colpa commessa; e agita la mano come se le minacciasse un castigo.

Tuttavia, per quanto quell'uomo eccellente, salito sullo scanno presidenziale diventi una tigre, e per quanto sembri che si studi di avere alcuni difetti dell'onor. Marcora, egli non riesce a turbare il buon andamento della discussione in modo notevolmente dannoso.

L'altro elemento di serenità fu lo sfasciamento del «Fascio». Dov'è andato il «Fascio»? E' rimasto sepolto nella Certosa di Bologna, dopo quel Convegno in cui coloro che non sono ancora deputati accusarono e misero in quarantena i deputati fascisti? E' internamente minato dall'inevitabile conflitto tra gli elementi conservatori monarchici che cominciano a pensare si semini troppo vento e si firmino troppe cambiali, che il popolo porterà allo sconto domani; e gli elementi repubblicani e rivoluzionari che meditano cavarsela, dopo la guerra, col sommuover le acque e pescar nel torbido la salvezza delle proprie responsabilità? E' stato silurato dal fatto che «tutti» i varî commendatori sospettati o incarcerati per tradimento, sono, direttamente o indirettamente legati, alla stampa fascista? Ritiene di avere assolto la propria funzione, dopo che Lazzari e Serrati sono in galera, e la sicurezza della patria è così garantita?

Fatto è che il Fascio, entro la Camera, non funzionava. Quando Colajanni suonò, con la «sordina», il suo vecchio chitarrone contro i socialisti, gli stavano accanto Pirolini e Faustini, come guardia d'onore simbolica; ma sulla riva opposta, il Fascio era latitante o taceva.

Quando Turati nella seduta di domenica, finì di parlare, il Fascio parve ostentasse di essere il più acceso nel plaudire. Un osservatore superficiale avrebbe interpretato che, sinceramente o per calcolo, il Fascio, espressione e simbolo della patria, tendesse le braccia ad accogliere il figliuol prodigo che finalmente tornava alla casa comune. In realtà, era il Fascio che si affrettava a ricoverarsi sotto il tetto che il discorso di Turati momentaneamente gli offriva.

Entro la Camera (dissi più sopra) il Fascio è dileguato, o sospeso. Nel paese, no. L'opera sua prosegue e non trascura occasione di dar spettacolo dei suoi fanatismi, dei suoi interessi, delle sue passioni, dei suoi odi e delle sue preoccupazioni per il domani.

ego.

In Romania

La risposta della Camera al discorso della Corona

JASSY, 27. Nella seduta della Camera venne letta la risposta al discorso della Corona, che è del seguente tenore: „La Camera riconoscerà indubbiamente il trattato di pace. In grazia al patriottismo dei rappresentanti del paese, che hanno condotto a buon termine le trattative di pace, si sono avverate le aspirazioni nutrite da oltre un secolo dai rumeni dell'una e dell'altra sponda del Pruth. La Bessarabia si è unita volontariamente alla madre patria, e proprio in un momento, quando il paese sanguinante aveva più che un bisogno di conforto e di sostegno. Animato dal desiderio di godere in avvenire dei frutti della pace, il paese scorge nell'arrendevolezza delle potenze, con cui venne alla pace, un ponte per ristabilire i rapporti amichevoli d'un giorno. Mediante il trattato di pace la Rumenia è diventata uno stato neutrale, e una tale situazione le permette di mantenere buoni rapporti internazionali con le altre potenze. Essa desidera del pari di entrare in buone relazioni di vicinato anche con gli stati neoformati, i quali sono costituiti sul principio della nazionalità".

In chiusa vengono manifestati segni di simpatia per il sovrano.

Curiosità storiche

I prestiti di guerra dell'antichità

Il doc. privato dott. Laum di Francoforte riferisce ora ai suoi studenti alcune interessanti osservazioni archeologiche riguardo ai prestiti di guerra dell'antico tempo. Un'iscrizione dell'epoca micenaica a Mileto riferisce di un prestito assunto da Mileto presso una città vicina. Un'altra iscrizione, più interessante ancora, ci trasporta nell'assemblea generale del popolo, in cui venne decisa l'assunzione del prestito. La via seguita in questo riguardo dall'antichissima repubblica di Mileto è semplice ed originale: ogni cittadino e cittadina deve pagare le rate per una quota di prestito forzoso di 3600 dramme a testa. Il numero delle rate di estinzione era lasciato alla libera scelta dei sottoscrittori „volontari". I sottoscrittori dovevano poi annunciarsi regolarmente presso lo „scriba" pubblico. Le condizioni offerte dalla città erano però molto più vantaggiose d'adesso. Basti dire che si pagava dalle casse pubbliche il 10 per cento in rate mensili immediate! Però il prestito non veniva ammortizzato e così la città creava una rendita non reluibile.

Il rincaro a Parigi nel 1793.

Il rincaro è una conseguenza naturale della guerra o di qualunque altro fatto anormale che subentra alla solita vita di uno stato. Anche l'attuale guerra quindi, ha recato con sè questa dolorosa, ma inevitabile conseguenza. Tuttavia, quantunque oggigiorno alcuni prezzi abbiano raggiunto un limite che sa del favoloso, crediamo sieno ben lungi da quello raggiunto a Parigi nel 1793, al tempo cioè della grande rivoluzione. Ecco quanto scrive al riguardo Victor Hugo nei suoi «Miserabili»:

«La legna da ardere costava quattrocento franchi sonanti alla «corda». Si vedovano uomini nelle vie, occupati a segare il legname dei loro letti. Durante l'inverno le fontane gelavano. L'acqua costava venti soldi al carico di due secchi: tutti diventavano portatori di acqua. Il luigi d'oro valeva tremilanovecentocinquanta franchi di assegnati. Si pagavano seicento franchi per una corsa in vettura.

«Dopo una giornata di servizio di carrozza, si poteva sentire questo curioso dialogo:

«— Cocchiere, quanto ti devo?

«— Seimila luigi!

«Un'erbivendola vendeva per ventimila franchi al giorno.

«Diceva un mendicante: — Aiutatemi per carità, mi mancano duecentotrenta lire per pagare le scarpe.»

Dalla Provincia

UDINE

Assicurazioni generali. — Questa importante società d'assicurazioni ha riaperto i suoi uffici a Udine in via della Posta N. 28, facendo così di nuovo accessibile alla popolazione del paese occupato l'assicurazione sulla vita e contro il fuoco. Chiunque voglia assicurare i suoi beni, oppure riattivare col pagamento dei premi le vecchie assicurazioni, può rivolgersi quindi agli Uffici della Società, ove avrà anche tutte le informazioni che desidera.

GEMONA

Ringraziamento. — Alcuni prigionieri di guerra italiani di un ospitale di Gemona, si sentono in dovere di ringraziare pubblicamnete il signor Chiandetti Enrico caffettiere di Tarcento, per aver loro elargito generosamente Lire 340.— per sopperire ai loro momentanei bisogni. Per quest'atto altamente umanitario serberanno perenne riconoscenza.

LATISANA

Ringraziamento. — «Dall'Ufficio Municipale, addì 12 giugno 1918.

All.Ill.mo signor Dott. Leo Schaerf, comandante dell'i. r. Ospitale da campo N. 407.

Nell'imminenza della dipartita dell'i. r. Ospitale da campo N. 407, i sottoscritti si fanno dovere di presentare a V. S. Ill.ma, benemerito Comandante del suddetto Ospitale, l'espressione sincera di gratitudine del Comune di Latisana.

La cittadinanza ha notato con commozione profonda l'affetto cordiale, la premura materna, il disinteresse generoso con cui sono stati curati i molti feriti ed ammalati civili dai signori Ufficiali addetti al suo Ospitale.

La cittadinanza ha visto con ineffabile giubilo, per merito esclusivo della S. V. Ill.ma, riaprirsi al culto, dopo un riatto completo ed una decorazione squisita, la cara Chiesa delle Monache.

La cittadinanza ha seguito col più vivo compiacimento il restauro e l'abbellimento di buona parte della sua diletta Latisana, operati sotto la geniale direzione e l'apprezzato buon gusto di V. S. Ill.ma.

Per tutte queste opere altamente umanitarie, i sottoscritti, interpreti dei sentimenti di tutti i latisanesi, sono felici di potèr esprimerLe i sensi della più viva riconoscenza insieme all'assicurazione, che, come non cadranno dalla loro memoria questi mesi materiati di lagrime e di sangue, così non cadrà la simpatica figura del Comandante dell'i. r. Ospitale da campo N. 407, al quale, con animo memore e grato, presentano ossequii, con il fervido augurio d'ogni migliore e ben meritata prosperità.

Con piena osservanza, devotissimi

Vittorio Valentinis sindaco, sacerdote **Battista Trombetta** parroco, **Cagnotini Luigi** cons. com., **Morello Giuseppe** cons. com., **Poles Angelo** cons. com., **Minutello Luigi** cons. com., **Petizio Celestino** segr. com.

Ultime della guerra

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico.

(27 giugno). Presso Bezzecca, in val d'Adige e sulla Zugna fallirono imprese italiane di ricognizione. Il Col del Rosso, aspramente conteso, preso ai 15 corr. dalla gloriosa divisione di cacciatori imperiali e mantenuto sin qui a costo di gravissime lotte, fu assalito ieri mattina, dopo violentissimo fuoco a tamburo, da grandi forze. Fu questa, per il nemico, un'impresa vana: tutti gli attacchi fallirono per il valore dei nostri salisburghesi, carintiani e tedeschi dell'Austria superiore e inferiore. I giovani reggimenti 107 e 114, magistralmente appoggiati in ogni fase della lotta dall'i. e r. artiglieria, si son dimostrati all'altezza dello spirito combattivo di cui sono animati i loro corpi di truppa originarii, cioè i reggimenti 59, 17, 14 e 49. Il nemico subì gravi perdite in morti e feriti e lasciò numerosi prigionieri nelle nostre mani. Presso Ponte di Piave gli italiani tentarono di raggiungere con zattere la nostra sponda, ma vennero sgominati dal nostro fuoco.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Covassi Vittorio, Pantianicco (Udine), al «**Coenobium**» con preghiera fare ricerche del soldato Covassi Canuto 54. fant. 3. zappatori del quale non si sa nulla. In famiglia tutti stanno bene. — Ringraziamenti. 3-3 3225

La famiglia Cosani Biagio, Osoppo, via S. Daniele 125, ricerca Rina ed Ester, profughe in Italia, desidera notizie mezzo «Coenobium» di Lugano. 3—3 3229

Bizzarro Australia, Mansuè, desidera notizie marito Bizzarro Giuseppe 72. reggimento fanteria. Famiglia tutti bene, saluti. 2 10648

Famiglia Cignola Giovanni, Gonas, desidera notizie del figlio Cignola Alfonso soldato 9. artiglieria fortezza deposito, Verona. Saluta, sta bene. 3242

Totis-Blasin Giuseppe, Martignacco, prega «Coenobium» di Lugano di ricercare, dandogli poi notizia a mezzo del giornale, il bersagliere Totis Severino. In ottobre 1917 era al Comando 3. armata, quartiere generale, reparto autonomo, Cervignano. Tutti bene, inviamo saluti e baci. 3239

Tariolo Ismaele, S. Michele al Tagliamento, desidera notizie della famiglia. Sta bene e si trova a Cesarolo in compagnia di Michelutto Angelo e Trevisan Gio. Batta. 13k

Chiarelotto Pietro e famiglia in Olten, Svizzera, ricerca il padre Luigi rimasto a Fonzaso (Belluno), I figli tutti sani, desiderano notizie. 1—3 10669

Famiglia Franz Nicolò, Gonars, desidera notizie del figlio Franz Francesco 2. artiglieria 104. batteria obici pesante campale, Italia. Tutti bene, salutano. 3241

Michelutto Angelo, S. Michele al Tagliamento, ricerca fratello Gioachino; la famiglia si trova in Italia, desidera notizie. 12k

Michelutto Angelo, sta bene abita a Pesarolo, domanda informazioni di Michelutto Luigia Antonio e del padre Luigi; saluta. 11k

Zanelli Giuseppe di S. Rocco Quindillo, Mantova, invia alla famiglia, parenti ed amici affettuosi saluti, desideroso ricevere notizie a Gemona, dove trovasi prigioniero. 14k

Zanetta Antonio di S. Stefano Borgomanera, Novara, invia alla famiglia, parenti ed amici affettuosi saluti da Gemona, dove trovasi prigioniero ed attende notizie. 15k

Bertola Teresa, Pozzuolo, prega «Coenobium» ricercare e darne notizie marito Massimiliano deposito 71. fanteria 1, plotone meccanici, S. Vio, Venezia. Saluti. 3233

Famiglia Bin Anna, Attemis 63, stanno bene tutti, chiedono notizie dèi figli Luigi e Pietro soldati italiani. Saluti. 3236

Zugliani Antonio e moglie Caterina, unita figli, Attimis 48, chiede notizie del fratello Luigi e dei figli Govanni e Pietro. Saluti. 3235

Famiglia Bin Giovanni, Attimis, sana, ricerca figli militari Bin Emilio, Vittorio, Umberto. Attende notizie, saluta. 3236

Famiglia Orlando Orlandi, Attimis 143, chiede nòtizie del figlio Umberto e figlia Maria in Italia. Tutti sani, salutano. 3237

Fabris Anna, Povoletto, sta bene unita famiglia, invia affettuosi saluti al figlio Pietro soldato 8. gruppo bombardieri. 3238

Famiglia Franz Nicolò, Genars, desidera notizie figlio Franz Guido che trovavasi a Mauthausen ora a Grö prig. di guerra 114. fant. 2. comp. matr. 80998. Sta bene, saluti. 3240

Cucciol Alfonso, profugo a Pasian di Prato, desidera notizie del fratello Dante 27 fant. 9. comp. e del padre Innocente partito bando Cadorna. Sano, unito madre e fratelli saluta. 3244

Castellani Vittoria fa sapere ai fratelli Ottavio soldato 7. alpini, Vittorino e parenti, che essa trovasi in Belluno in ottima salute e che desidera loro notizie a mezzo giornale. nIvia saluti. 555b

RISPOSTE.

Muzzolini Teresa, Billerio, meravigliata che nessuna sua corrispondenza sia pervenuta al figlio Placido, pregalo di completare suo indirizzo con necessaria località. Intera famiglia, parenti bene, solo papà a letto soffre più del solito. Terremo informato. Partecipi nostre notizie a Vincenzo. Saluti. -3 3220

A **Maria Spada** e **Costanzo Colles** in Vittorio Veneto, comunica Umberto Uberti di Manzano che Gino Spada e Maria Colles hanno scritto assicurando di trovarsi in ottima salute. 2

Chittaro Giulia, Castions di Strada, risponde a «Coenobium» di Lugano che essa coi figli sta bene e saluta. Prega comunicare notizia a prig. guerra Mas Giuseppe 11. comp. Muenster I. Westf.

Il prig. di guerra **Scandolo Antonio** matr. 151 Mauthausen, **risponde** famiglia di star bene e di aver ricevuto notizie. Saluta caramente.

Il callista e pedicure
FRANCESCO COGOLO
possessore di primari attestati medici si raccomanda al pubblico.
Riceve in Via Savorgnana N. 16.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

34 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione: v. il numero prec.)

In capo a pochi secondi, Alberto la vide curvare la fronte, come nel momento della elevazione, e quasi subito comprese ch'ella si accingeva a parlare.

— Ascoltatemi bene, Alberto, ella disse con voce debole come un soffio, non abbiamo che brevi istanti da passare insieme, ed ho paura che sieno interrotti: si tratta di cose gravi. Ho preso, or fa otto giorni, una determinazione che non è scevra di pericoli, e contando sulla vostra affezione e sul vostro amore non ho esitato a rivolgermi a voi.

— Sapete bene, Elena, rispose Alberto, che la mia vita vi appartiene.

— Lo so, Alberto, ed io pure sono pronta a fare lo stesso sacrifizio. Ma è un altro servigio quello che reclamo da voi.

— E quale?

— Siete disposto a fare quello che vi domanderò?

— Sull'anima mia, siatene certa!

— E per istrane che possano sembrarvi le mie parole, non eleverete niuna obbiezione, ed obbedirete senza esitanza?

— Lo giuro!

— Grazie.... e alla mia volta, Alberto, sotto queste sante volte che ci riparano, dinanzi a quel Dio potente che ci ascolta, vi torno a dire che vi amo, e che mai non avrò altro sposo che voi!

— Elena!

— Adesso uditemi.

— Parlate! parlate!

Seguì un breve silenzio, nel quale Elena incrociò le braccia sul petto che palpitava con forza.

Quindi riprese a dire:

— Da alcuni anni esiste a Parigi una persona che ivi nasconde la sua misteriosa esistenza in qualche recondito angolo; le ricerche alle quali il nostro Tom si è dato nei momenti rarissimi che abbiamo passato nella capitale non condussero che a risultati negativi, e, sino ad oggi, è stato impossibile di scoprir nulla che ci permetta di sperare un favorevole esito.

— Non avete dunque alcun indizio? disse Alberto.

— Nessuno.

— E quale interesse?...

— Questo è uno dei segreti che mi è tuttora vietato confidarvi; ma posso dirvi però che se fra pochi giorni non riesco a scoprire dove cotesta persona si ricovera, i più tremendi pericoli potranno minacciarla.

— E qual concorso poss'io offrirvi in questa circostanza?

— Voi potete, di qui a domani, procurarmi l'indirizzo che Tom ha cercato invano.

— Io! disse Alberto.

— Sì, amico mio.

— E come..

Elena non rispose subito, e pareva che una specie di pudore si fosse impadronito di lei, e che ella non procedesse più che tremando in quel colloquio.

— Non sono io sola, ella proseguì poco dopo, che mi preoccupi della persona di cui vi parlo; e sono certa che Boursault non manca mai di vederla, ogni qual volta viene a Parigi.

— Dunque sa dove abita?

— Tom ne è convinto.

— Perchè allora non v'informate da lui?

— Se Boursault sospettasse quello che in questo momento io tento verso di voi, potrebbero risultarne i maggiori guai.

— E' egli possibile?

— Vedete a qual prudenza siamo condannati, e quanto importi il far presto.

— Senza dubbio, Elena, e vi ripeto che non aspetto che una vostra parola per agire. Ma qual mezzo adoperare? Fra quelli di cui dispongo, non ne vedo alcuno.

— Ve ne ha uno!

— Quale?

Un brivido scosse la persona d'Elena: era quello il momento critico, e si sentiva prossima a venir meno; ma fece uno sforzo violento sopra sè stessa, e questa volta riprese a dire con tono più fermo e più risoluto.

— Il signor Villeneuve occupa, mi fu detto, un posto di molta importanza nella magistratura, e le sue funzioni gli danno una grande autorità su tutto il personale della Prefettura di polizia.

(*Continua*)

Gli uffici della Compagnia
ASSICURAZIONI GENERALI
sono riaperti e funzionano in
UDINE — Via della Posta 28 — UDINE
Orario: dalle 8—12 antim.
" 3—5 pom.
Si assumono:
ASSICURAZIONI INCENDI e VITA e si impartiscono tutte le informazioni desiderate su assicurazioni in corso.
La Direzione Centrale in Trieste